



Manifestazione di Sinti e Rom davanti Montecitorio

→ **Il Consiglio di Stato** contro il decreto di governo che istituiva lo «stato di emergenza»
 → **«Intenti** di discriminazione etnica e razziale». Nella capitale tanti soldi spesi e nessun risultato

Nuova batosta per Alemanno Il Piano Nomadi è carta straccia

Il Consiglio di Stato ha bocciato definitivamente il Piano Nomadi varato dal governo Berlusconi e le sue declinazioni cittadine attuate dai «sindaci sceriffo» in particolare nella capitale e a Milano.

LUCIANA CIMINO
ROMA

Dopo la bocciatura dell'Onu (che aveva parlato di «sistematica violazione dei diritti umani») anche il Consiglio di Stato si pronuncia, e stavolta definitivamente, sul Piano Nomadi del Governo Berlusconi e

sulle sue declinazioni cittadine attuate dai «sindaci sceriffo» in particolare a Roma e a Milano. Va azzerato. Bocciata la linea della Lega e soprattutto il piano del sindaco Alemanno, un buco nero di sperpero di denaro pubblico.

Il 16 novembre scorso, con sentenza n. 6050, il Consiglio di Stato ha statuito «l'illegittimità del decreto del presidente del Consiglio dei Ministri del 21 maggio 2008» con il quale si istituiva lo «stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi» e si emettevano alcune ordinanze attuative per nominare i prefetti di Roma, Napoli, Milano, To-

rino e Venezia, e i «commissari delegati per la realizzazione di tutti gli interventi necessari al superamento dello stato di emergenza» in quelle regioni. Per quanto riguarda la città di Roma, il prefetto-commissario Giuseppe Pecoraro, il 31 luglio 2009, in veste di «commissario straordinario per l'emergenza nomadi» ha presentato, insieme al Comune di Roma che lo sponsorizzò tantissimo visto che ci aveva costruito sopra gran parte della campagna elettorale, il Piano Nomadi.

La sentenza di Palazzo Spada nasce proprio da qui: il Consiglio di Stato non solo ha rigettato il ricorso in

appello della presidenza del Consiglio dei ministri, del ministero dell'Interno, del dipartimento della protezione civile e delle prefetture di Roma, Milano e Napoli contro la sentenza dell'1 luglio 2009 del Tar di Roma che aveva emesso un primo verdetto favorevole per l'Errcf (European Roma rights centre foundation) ma ha anche accolto il contro ricorso dell'associazione sugli «intenti di discriminazione etnica e/o razziale nei confronti della comunità rom».

Per il Consiglio di Stato «le motivazioni sono insufficienti per decretare lo stato di emergenza per un pericolo più paventato che realmente esi-